



Scuola dell'Infanzia e Asilo Nido dei due anni

**PIANO ANNUALE DI INCLUSIVITÀ
Anno scolastico 2023-2024**



Nella classe del signor Bernard, per la prima volta in vita loro,
sentivano (...) di esistere e di essere oggetto della più alta considerazione,
li si giudicava degni di scoprire il mondo..."

Albert Camus, Il primo uomo, Bompiani

Riferimento Normativo
Leggi 104/1992, 170/2010
D.P.R. 24/2/94
D.L. 297/94
D.M. 27 dicembre 2012 - C.M. 8/2013
DLgs 66/2017

INDICE

I.	Premessa: “Tu sei un bene per me”	p. 3
II.	Includere: Accogliere e accompagnare per far crescere la persona	p. 3
III.	Strategie generali di inclusione	p. 5
IV.	Il GLO - Gruppo di lavoro operativo	p. 7
V.	Il rapporto con i genitori	p. 8
VI.	Il rapporto con gli specialisti	p. 8
VII.	Le risorse di supporto	p. 8
VIII.	La formazione degli insegnanti	p. 8
IX.	L’Elaborazione del PEI	p. 9
X.	Rilevazione dei BES presenti nell’a.s. 2022/23	p. 11

I

PREMESSA

“TU SEI UN BENE PER ME”

Il percorso scolastico è unitario dal nido dei due anni ai licei. Seguendo modalità diverse a seconda delle fasi dell'età scolare, ogni alunno è accompagnato a fare **personale esperienza della realtà**, vale a dire a **scoprirne il valore e il significato**.

Obiettivo primario della scuola è l'accoglienza e lo sviluppo della persona in tutte le sue potenzialità; finalità che nel tempo ha dato origine ad un “piano annuale per l'inclusività”, in cui vengono formalizzate le pratiche educative e didattiche rivolte ai bambini in difficoltà, in riferimento al quadro normativo delle Leggi 104/1992, 170/2010, e la Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 e la successiva C.M. 8/2013

II

INCLUDERE: ACCOGLIERE E ACCOMPAGNARE PER FAR CRESCERE LA PERSONA

Una scuola **inclusiva** è tanto inclusiva quanto riesce a spingere il bambino fuori dalla scuola, nella realtà, nella conoscenza di essa, non quando diventa autoreferenziale nell'affrontare una difficoltà di crescita e di apprendimento.

Con il termine accoglienza si intende dare valore innanzitutto alla persona e al **rapporto educativo che si crea tra chi accoglie e chi viene accolto**, e di conseguenza operare affinché l'incontro con l'esperienza scolastica sia un reale cammino di crescita educativa e didattica per le persone coinvolte. La questione educativa rimette al centro il rapporto: il rapporto non avviene perché l'insegnante fa fare delle cose a quel bambino, o ai bambini in genere o il modo con cui l'insegnante fa fare delle cose. Il rapporto educativo è la **qualità dello stare con quel bambino cogliendolo nel punto in cui è, il desiderio che l'insegnante nutre, l'attesa che vive del suo compimento** (Le domande di ogni educatore dovrebbero essere: Cosa porto? Cosa consegno? Come posso accompagnarlo nella sua strada di crescita?)

L'accoglienza di bambini in difficoltà, prende innanzitutto origine dallo **sguardo** con cui si affronta la difficoltà: essa non è definitiva rispetto alla dignità della persona e alle sue potenzialità, **non riduce ad una diagnosi ma apre ad una possibilità**, è in divenire e riferita a determinati contesti. Dalla coordinatrice agli insegnanti di sezione e di sostegno, dove sono presenti, è nello sguardo, nel modo di porsi e di agire quotidiano che prende forma l'accoglienza del bambino, educando anche gli altri, adulti e bambini della scuola, ad entrare in rapporto con lui. Solo questa posizione supera il concetto di socializzazione trasformandolo in una esperienza reciproca di accoglienza e di crescita della persona, che si sostiene nel tempo solo in una condivisione fra adulti.

Per questo il bambino portatore di handicap o in difficoltà è visto prima di tutto come **persona**: prima di tutto c'è il suo essere bambino, c'è il desiderio uguale a quello di ogni persona, c'è il suo diritto e dovere di crescere, di imparare, di scoprire la sua persona e la realtà, c'è la sua necessità di essere accolto e amato.

Il valore formativo della proposta scolastica

La scuola dell'infanzia ha come compito particolare quello di introdurre alla realtà attraverso un percorso esperienziale significativo e alla riflessione su di essa attraverso strumenti molteplici: i materiali, l'espressione linguistica, gli strumenti manipolativi, grafici e pittorici, l'espressione motoria, lo sviluppo del pensiero logico-matematico.

La proposta del nido e della scuola diventa formativa della persona dei bambini in difficoltà perché:

- attraverso le richieste e gli strumenti peculiari che propone, li stimola ed educa a crescere dal punto di vista dell'autonomia e della relazione con le persone.
- attraverso le esperienze vissute, offerte non come apprendimenti nozionistici ma come modo per incontrare la realtà e per capirla meglio, si forma la mente della persona come sviluppo delle capacità e potenzialità fondamentali attraverso un approccio globale.
- la difficoltà di imparare non è una obiezione all'imparare ma è una condizione per imparare di cui occorre tener conto; non preclude a priori un percorso di crescita ma ne determina la personalizzazione delle proposte.

Definire con certezza che la proposta scolastica e i suoi apprendimenti sono formativi per il bambino in difficoltà non solo dà dignità e credito a tutta la sua persona, ma anche ridefinisce il ruolo istituzionale ed educativo della scuola rispetto alle altre istituzioni.

Il valore formativo dell'imparare insieme

La presenza di bambini in difficoltà è una occasione privilegiata per far vivere come esperienza il valore dell'imparare insieme e del crescere, che è proprio dell'istituzione scuola nella forma più contenuta come quella del nido, della sezione o della scuola dell'infanzia tutta.

La presenza di bambini in difficoltà educa tutti i bambini

- al rispetto dell'altro,
- a superare il naturale timore verso la diversità o la difficoltà per cogliere invece il valore della persona,
- a vedere il limite non come un impedimento ma come una condizione da accogliere,
- all'aiuto reciproco, all'essere compagno l'uno dell'altro,
- a domandare, ad affidarsi a chi guida

La presenza di bambini in difficoltà educa gli insegnanti

- alla riflessione sui contenuti, sulle esperienze da attivare, sull'organizzazione degli spazi e dei tempi e la ricerca di modalità diverse di insegnamento, necessari con i bambini in difficoltà,
- Ad approfondire la loro formazione, a cercare strade educative personali e originali, ricchezza didattica per tutti i bambini.

Per un bambino con bisogni specifici:

L'incontro con un adulto fonda fiducia e certezza, indispensabili per essere accolto e crescere. L'incontro con i compagni è uno stimolo grande per imparare anche dalle loro esperienze. Apre orizzonti e possibilità che può fare solo chi è più prossimo e costituisce spesso una motivazione forte per crescere e affrontare, anche insieme, la fatica.

III

STRATEGIE GENERALI DI INCLUSIONE

L'osservazione

Un bambino in difficoltà, così come qualsiasi bambino, ha bisogno di essere scoperto e conosciuto.

Per questo il punto di partenza per la scuola dell'infanzia è l'osservazione, per conoscere il bambino, per verificare come si muove, come interagisce con le persone e le cose, come comunica, per scoprire i punti di forza sui quali iniziare a lavorare insieme.

Abbiamo evidenziato i traguardi da raggiungere nei tre, quattro, cinque anni, tenendo conto di diversi campi di esperienza e li prendiamo in considerazione all'interno del nostro procedere e come meta di ogni osservazione.

Questo ci permette di partire dalla persona e dalle sue caratteristiche, di far emergere le difficoltà per individuare le condizioni che possano favorire l'inclusione e l'apprendimento, partendo dall'originalità, dalla singolarità e dalla complessità di ogni alunno.

La proposta scolastica intende stimolare ed educare a crescere dal punto di vista dell'autonomia, della relazione, della crescita di sé (corporea ed emotiva) e delle conoscenze.

La rete fra famiglia, scuola e specialisti

Affinché il percorso di un alunno in difficoltà sia unitario occorre un lavoro di rete e collaborazione tra famiglia, insegnanti e in alcuni casi con gli specialisti. Le insegnanti di sezione sono il riferimento di tutti i bambini e curano in modo particolare la relazione. La presenza di bambini con deficit sensoriali o psicologici può rendere necessario affiancare all'insegnante di classe un sostegno, il cui compito è quello di affiancarli e sostenerli nel percorso didattico, traducendo la proposta educativa e didattica della classe nel modo con cui il bambino può recepirla, cercando di trovare una risposta ai bisogni particolari di cui è portatore. La coordinatrice didattica e le maestre seguono per tutto il percorso il bambino, rendendosi disponibili per colloqui personali con la famiglia e colloqui che coinvolgano tutte le parti implicate nella crescita del bambino (equipe medica, psicomotricista, logopedista, neuropsichiatra) volti a delineare ed attuare strategie educative condivise ed efficaci. Negli anni abbiamo valutato che il dialogo tra famiglia e maestre deve avvenire almeno una volta al mese.

Una scuola sussidiaria alla famiglia

Il bambino ha la sua radice e il suo riferimento principale nella sua famiglia. Essa è il primo luogo nel quale impara a vivere e a conoscere la realtà. La scuola si pone come sussidiaria alla famiglia: con i genitori occorre ricercare un rapporto personale e una collaborazione funzionale alla crescita del bambino. L'essere consapevoli del reciproco compito educativo, rendere partecipe la famiglia della proposta rivolta al bambino può aiutare a circoscrivere meglio i bisogni ed individuare le condizioni e gli ambiti più favorevoli per la sua crescita.

La collaborazione con gli specialisti

Gli specialisti sono, quando ci sono e collaborano in un rispetto reciproco di ruoli e competenze, una risorsa perché danno un contributo nel comprendere o risolvere alcune problematiche.

L'incontro periodico tra specialisti, scuola e famiglia permette il confronto sui passi da compiere, sulla storia dell'alunno, sul significato della diagnosi (quando è presente), sull'impiego di modalità e strumenti adeguati per facilitare la relazione, la comunicazione e l'apprendimento, fino alle modalità di passaggio fra i diversi livelli di scuola. La scuola è disponibile anche all'osservazione e al dialogo con gli specialisti nei luoghi scelti dalle famiglie, al di fuori dell'ambito scolastico.

La continuità tra i vari ordini di scuola

Il percorso di inclusione di un alunno che necessita di un piano personalizzato si avvia e si conclude con la preoccupazione della continuità tra un ordine e l'altro delle nostre scuole.

Gli insegnanti, a inizio e fine percorso, si incontrano con il team dell'ordine successivo per condividere i passi raggiunti e le strategie adottate affinché l'alunno possa intraprendere l'avventura successiva dentro uno sguardo unitario.

La periodicità di questi momenti è occasione di vero confronto e stimolo per proseguire con serietà e coerenza il cammino intrapreso.

La progettazione ad personam

Progettare è qualcosa che attiene non tanto al progetto che l'insegnante o il collegio insegnanti ha in mente di realizzare, ma piuttosto a ciò che può essere utile per quel bambino e della quale lui stesso può fare esperienza, se trova nell'adulto un sostegno. Quando si progetta bisogna quindi tenere insieme la proposta e il bambino che la riceve e la deve accogliere, deve farla propria, assumendola come compito buono per sé.

La progettazione deve garantire un'ampia "profondità di campo" dello sguardo per non frammentare e separare la richiesta che viene rivolta al bambino e la sua persona, il suo desiderio, la sua situazione, i suoi interessi, la sua libertà. Perché la proposta è fatta per quel bambino nella sua realtà. **Quello che il bambino può fare, lo dobbiamo imparare vivendo con lui l'avventura della crescita.**

È l'**integralità della persona** che dobbiamo avere presente nella progettazione di una proposta formativa, avendo sempre più viva la consapevolezza che alcune fatiche che il bambino fa nel campo dell'apprendimento generano poi problemi nel campo relazionale-emotivo e, viceversa, le difficoltà nel campo relazionale-emotivo generano problemi nel campo dell'apprendimento cognitivo perché il bambino vive dentro una grande unità.

La proposta è personalizzata

- in riferimento all'**insegnante**, che fa tutto un lavoro per mettere il bambino condizioni di accedere a quella proposta, utilizzarla per sé e quindi rielaborarla per la sua crescita; è il lavoro per rendere l'apprendimento fruibile, quindi appetibile, bello.
- in riferimento al bambino, cioè **personalizzabile dal bambino**. Questo vuol dire che la scuola, l'insegnante, l'adulto deve decidere quale ruolo vuol fare giocare al bambino nella fruizione del percorso didattico. La scuola, attraverso il rapporto educativo dell'insegnante, deve legittimare la posizione proattiva, costruttiva del bambino nella didattica; deve permettere al bambino di dare il suo contributo. Non è solo l'insegnante che fa fare un lavoro ai bambini tenendo conto della proposta, ma anche il bambino ci mette del suo e costruisce (quasi ricostruisce) questa proposta, facendola sua.

Tempo, spazio e strategie

Ogni intervento personalizzato si declina a seconda del tipo di bisogno e di difficoltà che un bambino incontra; in esso sono determinanti tre fattori: l'organizzazione del tempo, l'utilizzo e la disposizione dello spazio che possono facilitare o ostacolare l'apprendimento e le strategie adottate.

Gli interventi personalizzati possono essere:

- **l'intervento personalizzato per alcune ore da parte dell'insegnante di classe o l'insegnante di sostegno con rapporto 1:1 (di solito 5 ore a settimana)**
- **una proposta nel gruppo simile a quella della sezione, ma differenziata in tempi più dilazionati e in contenuti più ridotti**
- **una proposta nel gruppo comune alla sezione ma specifica nell'utilizzo di strategie personalizzate.**

Affinché l'intervento non sia mai a lato della proposta della sezione si favoriranno quanto più possibile **attività di gruppo** anche eterogeneo per età, affinché il bambino sia affiancato nella proposta e nel sostegno dai compagni con cui diventa spesso più stimolante e chiaro il percorso di apprendimento dentro un'esperienza di collaborazione.

Lavorare a **piccoli gruppi** è uno stimolo per imparare dalle esperienze di compagni; apre orizzonti e possibilità a volte impensati e costituisce spesso una motivazione forte per crescere e affrontare, anche insieme, la fatica.

All'interno dell'aula si cura la collocazione dei tavoli, dei tappeti, la disposizione dei materiali e l'uso degli spazi in modo che non disturbino ma favoriscano l'attenzione e facilitino la relazione e l'apprendimento; si può prevedere uno spazio specifico di lavoro e esperienze condivise all'interno del team per favorire la valorizzazione delle diversità previa condivisione all'interno dei momenti di programmazione condivisa.

Fuori dall'aula si possono prevedere **spazi specifici** come gli angoli del salone attrezzati con materiali che favoriscono un lavoro di ripresa personale, o si possono usare la palestra, il parco, l'aula magna, la sala dormitorio.

Questi interventi, vengono vagliati dalla coordinatrice didattica e dagli insegnanti per essere poi condivisi con la famiglia.

IV

IL GRUPPO di LAVORO OPERATIVO (GLO)

Al gruppo di lavoro operativo per l'inclusione vi partecipano le educatrici, le due maestre di classe, la coordinatrice, gli insegnanti di sostegno e/o gli educatori di alunni con difficoltà (disabilità-Legge 104/92; DSA-Legge 170/2010; BES), coordinati dalla coordinatrice didattica. Questo gruppo ha come compito quello di occuparsi delle problematiche relative all'inclusione nella scuola e lavora a stretto contatto con le coordinatrici e i presidi degli altri ordini di scuola, a loro volta collegati ai gruppi di inclusione dei diversi ordini. All'inizio di ogni anno scolastico (ottobre) il gruppo per l'inclusione propone una programmazione degli obiettivi da perseguire e delle attività da mettere in atto (Osservazioni/PEI/PDF), in conformità con il PAI approvato dell'anno in corso; a metà percorso si effettua un monitoraggio delle azioni messe in atto; a fine anno si procede alla verifica dei risultati raggiunti.

Il gruppo per l'inclusione svolge le seguenti funzioni:

- raccolta e documentazione degli interventi didattici-educativi;
- rilevazione e confronto sui casi; consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie e metodologie di gestione delle classi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione di inclusività della scuola.

V IL RAPPORTO CON I GENITORI

Il rapporto coi genitori, di cui già si è evidenziata la centralità si sviluppa nelle seguenti modalità:

- colloquio preliminare al momento dell'iscrizione;
- incontri congiunti dei genitori, degli insegnanti e della coordinatrice didattica con gli esperti di riferimento
- condivisione del PEI entro il mese di ottobre con tutti i componenti del GLO
- colloqui dei genitori con gli insegnanti/direttrice e gli insegnanti di sostegno o educatori (si monitora che siano mensili o comunque frequenti).
- condivisione del PEI con tutto il Gruppo di Lavoro a giugno per la visione del raggiungimento degli obiettivi, e delle modifiche apportate riguardo le strategie.

VI IL RAPPORTO CON GLI SPECIALISTI

Per quanto riguarda la situazione di un bambino in difficoltà gli adulti che concorrono alla sua crescita, oltre alla famiglia e alla scuola, sono i terapisti; affinché il percorso del bambino sia unitario occorre un lavoro di rete e di collaborazione proprio tra questi soggetti.

Durante il percorso scolastico sono organizzati incontri periodici, con queste figure, per individuare i contenuti formativi da proporre, le modalità e le strategie da adottare all'interno della classe e nel lavoro specifico con il bambino, i tempi e i luoghi dell'apprendimento e verificarne l'efficacia in itinere. A questi incontri partecipano sia gli insegnanti di sezione che di sostegno, la coordinatrice didattica e i genitori.

La scuola è disponibile anche all'osservazione e al dialogo con gli specialisti nei luoghi scelti dalle famiglie, al di fuori dell'ambito scolastico.

VII LE RISORSE DI SUPPORTO

Accanto alla risorsa fondamentale rappresentata dagli insegnanti di classe e di sostegno la scuola attinge alle seguenti risorse:

- Risorse degli enti locali: il Comune di appartenenza del bambino fornisce gli **Educatori** (su richiesta della scuola) che affiancano il lavoro degli insegnanti.
- **Collaborazioni interistituzionali**: la nostra scuola aderisce a corsi di formazione e incontri, relativi a varie tematiche che riguardano la disabilità e la didattica inclusiva, promosse dall'associazione culturale de Il Rischio Educativo.

VIII

LA FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI

- ‘L’osservazione partecipe. Osservare per apprendere. Apprendere dal bambino’. Psicologa Fabrizia Alliora. Il Rischio educativo.
- ‘Mente mani e cuore per raggiungere il bambino là dove egli è’. Dott.ssa Colombo neuropsichiatra infantile. 16 maggio 2016, Istituto Sacro Cuore, Milano
- “La normativa sul disagio educativo, sui BES, e sul tema dell’inclusione nel contesto della scuola dell’infanzia”, Prof. Marco Coerezza. Il rischio educativo, Milano, settembre 2016.
- “Inno alla normalità: c’è una posizione culturale da assumere, uno sguardo sull’io che abbiamo di fronte, che lo percepisca secondo la sua vera natura. Siamo per il bambino l’incontro che salvaguarda l’io?”, dott. Luigi Ceriani (Psicologo e Psicoterapeuta), Istituto Sacro Cuore, Milano, 21 gennaio 2017.
- “Disagio infantile e disagio educativo”, dott. Giuseppe Nicolodi (Psicomotricista), Istituto Sacro Cuore, Milano, 11 febbraio 2017
- Educazione e professionalità. “La figura dell’educatrice oggi”, a cura di Giorgio Chiosso, sabato 16 settembre 2017, Collegio della Guastalla, Viale Lombardia 180, Monza MB
- Il Rischio Educativo. “Crescere, accorgendosi di crescere” a cura di Onorato Grassi, 27 Settembre 2017, Associazione Il Rischio Educativo, Piazzale Cantore 10, Milano
- Convegno per maestre della scuola dell’Infanzia: “Cosa è in gioco nel gioco” - Ciò che caratterizza la vita dell’infanzia è il gioco. Perché è importante? Quali capacità del bambino e quali dinamiche psico-fisiche egli mette in atto e che gli consentono di esprimersi e di conoscere? Sabato 22 settembre ore 09.30/13.00, Collegio della Guastalla, Monza. Relatori: dott.ssa Fabrizia Alliora, psicologa e psicoterapeuta infantile, dott. Giulio Santiani, psicologo, TNPEE.

IX

L’ELABORAZIONE DEL PEI

Come da DLgs 66/2017 la scuola dell’infanzia adotta il modello nazionale di piano educativo individualizzato e segue le correlate linee guida, nonché le modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità, ai sensi dell’articolo 7, comma 2-ter

Il PEI, è redatto dal GLO: dagli insegnanti di sezione, dall’insegnante di sostegno o educatore, la coordinatrice didattica. Il documento si basa e si completa con la certificazione relativa alla diagnosi clinica (che segue la Legge 104/92), e il Profilo Dinamico Funzionale che viene redatto dalla unità multidisciplinare dell’U.L.S.S. in collaborazione con il personale insegnante e i famigliari o gli esercenti la potestà parentale (D.P.R. 24/2/94 e D.L. 297/94).